



Una riflessione del Consiglio generale sul Referendum confermativo delle modifiche alla Costituzione italiana

I prossimi 25 e 26 giugno saremo chiamati alla consultazione referendaria sulla riforma costituzionale approvata dal Parlamento nello scorso autunno.

Si tratta di un referendum confermativo, il cui esito sarà valido qualunque sarà la percentuale dei votanti e diviene pertanto rilevante che la scelta sia allargata alla maggior parte dei cittadini.

La legge di revisione costituzionale su cui ci è richiesto di esprimerci si caratterizza sul piano del metodo per essere stata approvata, a partire da un testo di proposta del Governo, dalla sola maggioranza parlamentare; per questo viene richiesto il referendum confermativo (vale la pena ricordare che la Carta Costituzionale del dicembre 1947, nonostante la forte conflittualità sociale e politica, venne approvata con il 90% dei voti favorevoli).

Non possiamo trascurare che la Costituzione deve essere un quadro di riferimento valido per tutti e non limitato all'oggi; è l'elemento fondante della cittadinanza e il suo ruolo è di fissare principi e regole condivise, stabili e durature, proprio per consentire che cambiamenti ed evoluzioni politiche avvengano salvaguardando i valori di fondo della vita collettiva e assicurare che la dialettica fra maggioranza e minoranza avvenga secondo regole rispettose degli interessi comuni ad entrambe.

La Costituzione non è e non può essere trattata come una legge ordinaria, chiamata a dare risposte contingenti.

È per questo che il Consiglio generale dell'Agesci ritiene opportuno esprimersi in questa occasione richiamando i propri associati a riflettere sul fatto che le norme costituzionali regoleranno in maniera determinante la vita futura dei nostri ragazzi incidendo sul mondo e sulle relazioni sociali nelle quali dovranno realizzare i valori acquisiti nell'esperienza educativa vissuta all'interno dell'Associazione.

Fare della Costituzione un "prodotto di maggioranza" tradisce l'idea stessa di Costituzione e appare un processo distorto che non ci sentiamo comunque di condividere anche se già avvenuto in un'altra occasione nella precedente legislatura nel 2001. Ciò tanto più quando le riforme proposte coinvolgono ampie ed essenziali parti.

Valutiamo che mai, se pur corretto sul piano formale, la modalità di approvazione parlamentare possa trascurare il coinvolgimento più ampio possibile, cosa che riteniamo aspetto qualificante della nostra visione di società civile.

Sul piano dei contenuti, dobbiamo prendere atto che la riforma ha suscitato ampi dissensi e severe critiche, su numerosi punti, anche sul piano tecnico, a prescindere dai diversi orientamenti politici e di pensiero.

La riforma costituzionale si presenta ampia e profondamente incisiva: modificando ben 50 articoli e aggiungendone altri,

cambia completamente la seconda parte della Costituzione. Non possiamo nascondersi che tali modifiche dell'Ordinamento vanno in sostanza ad incidere anche sui principi fondamentali e sui diritti e doveri dei cittadini affermati nella prima parte della Costituzione, i quali solo grazie alle disposizioni della seconda parte possono trovare (o meno) tutela, realizzazione e sviluppo.

La nostra Carta fondamentale è stata voluta dai Padri costituenti per evitare che gli italiani dovessero riattraversare le tragedie umane e storiche vissute. La soluzione allora realizzata è stata quella di completare il principio democratico del governo della maggioranza con l'indicazione di limiti alla maggioranza stessa a tutela dei diritti fondamentali del singolo e delle minoranze. Tale tutela si realizza in particolare attribuendo specifici poteri ad organismi di Garanzia (Presidente della Repubblica, Corte Costituzionale e Consiglio Superiore della Magistratura); individuando un attento equilibrio fra i Poteri esecutivo e legislativo e dando alla Magistratura garanzie costituzionali.

La riforma, tra l'altro, va ad incidere proprio su questi aspetti.

La delicatezza e la complessità della riforma pongono un serio problema, atteso che il voto nel referendum sarà unico per tutte le modifiche apportate alla Costituzione. La pluralità e l'eterogeneità delle questioni è tale che un voto libero e consapevole potrà essere espresso a favore del sì o del no solo a condizione che si sia convinti della bontà o meno di tutte le modifiche.

Il referendum ci pone quindi di fronte a una scelta di grande responsabilità personale a cui come scout non possiamo sottrarci.

La rilevanza della posta in gioco ci motiva ad esprimere con questo documento ciò che ci suggerisce il Patto Associativo. Ci sta a cuore una Costituzione che possa essere veramente patrimonio comune per tutti i cittadini e quadro di riferimento condiviso all'interno del quale possano incontrarsi e confrontarsi le forze politiche e sociali.

Ci sta a cuore una Costituzione che assicuri un ordinamento e una forma di governo coerente con i principi fondamentali enunciati nei primi articoli; una Costituzione che preveda un equilibrio tra i poteri e un ruolo delle assemblee elettive tali da garantire la sempre più piena attuazione dei diritti e doveri dei cittadini affermati nella prima parte della Carta.

Ci sta a cuore una Costituzione che preservi il valore dell'unitarietà dello Stato, secondo il principio di sussidiarietà e di tutela dei cittadini, in particolare delle fasce più deboli.

Ci sta a cuore una Costituzione che promuova il consolidamento di una rinnovata coscienza civile.